

«Ho costruito una fabbrica con le nuvole e il cemento»

di Peppe Aquaro

Non chiamatelo semplicemente l'uomo del cemento. «Guardi, io mi occupo essenzialmente di malte e prodotti chimici per edilizia; non ridurrei quindi tutto al cemento». E' lapidario, nelle risposte come nelle formule chimiche, Francesco Tassone, ingegnere 34enne, calabrese di Simbario, in provincia di Vibo Valentia, il paese da dove è riuscito, unendo intuizione e ricerca, a rivoluzionare il mondo dell'edilizia. Ma anche in questo caso sarebbe più conveniente non parlargli di rivoluzione. «Per ottenere adesivi per piastrelle, occorre trasportare per centinaia di chilometri sabbia e cemento, allora mi sono chiesto: non sarebbe meglio far viaggiare solo le informazioni su come realizzare il prodotto, dal momento che, di sabbia e cemento, se ne può trovare ovunque?», dice Tassone, che, nel 2006, dopo la laurea in Ingegneria delle produzioni industriali all'università di Trento, se n'è tornato all'azienda di suo padre, la Ntc, con più di qualche idea che gli frullava per la testa. E soprattutto due possibilità di scelta.

«Provare a essere concorrenziali lavorando sulla logistica, un aspetto che conta dal 20 al 30% nel prodotto finito, ma per il quale, dalle nostre parti, occorre far fronte alla carenza di infrastrutture, oppure individuare un modello di business che potesse portare il prodotto in ogni angolo del mondo». Ha prevalso la seconda strada, la più innovativa. Creando le fondamenta per la Personal Factory, una micro fabbrica intelligente con ventiquattro dipendenti. «Per essere concorrenziali ai grossi nomi, il 'cloud computing' era l'idea da perseguire: come dire, piuttosto che venderti il prodotto, attraverso l'utilizzo di varie tecnologie ti fornisco e ti vendo gli strumenti per realizzarlo».

Nei primi tre anni, il piano di sviluppo della «macchina miracolosa». «All'inizio della nostra avventura, alla ricerca di risorse, abbiamo persino ipotecato un appartamento e, a fine 2009, grazie a due fondi d'investimento che hanno acquisito il 40% della società, è avvenuto il lancio commerciale; infine, lo scorso anno, ven-

L'AZIENDA



Due milioni di euro di fatturato e il doppio investito in ricerca. Ecco Personal Factory (personalfactory.it) l'azienda calabrese di 24 dipendenti fondata dall'ingegnere Francesco Tassone nella sua città natale, a Simbario, in provincia di Vibo Valentia. Il cuore della sua intuizione è l'Origami 5, impianto di produzione dei premiscelati per l'edilizia con tecnologia unica al mondo. La «fabbrica intelligente» mescola e un software gestisce i processi produttivi. Dalla materia prima al prodotto finito. E un occhio all'ambiente. «Vendiamo gli ingredienti per realizzare il prodotto, facendo viaggiare meno camion», dice l'ad.

dendo a un altro fondo il 9% della società, siamo riusciti a sottoscrivere l'aumento di capitale per espanderci all'estero». A proposito di estero, e qui parliamo di paesi come India, Thailandia, Africa settentrionale e Russia, ovvero il 90% del fatturato della Personal Factory, la storia del sacchetto di sabbia, che precede quella della «macchina meravigliosa», vale più di una lezione di economia. Racconta Tassone senior, amministratore delegato dell'azienda calabrese (suo fratello minore, Luigi, ricopre l'incarico di presidente): «Tre anni fa, mi trovavo a Sebha, in un cantiere nel bel mezzo del deserto libico, con un sacchetto di colla per l'edilizia italiana...». E allora? «Ho immaginato la storia di quel sacco, a partire da ciò che conteneva: nient'altro che sabbia asciutta del Po, essiccata a Parma, poi miscelata con del cemento a Sassuolo, e infine trasportata con un camion fino a Ravenna, e da qui su una nave diretta al porto di Tripoli. Praticamente, un viaggio infinito». Ed ecco la soluzione. «Invece di fare tutto questo giro del mondo, portiamo la nostra micro fabbrica sul posto, just in time, pro-

ducendo sabbia e cemento; in questo modo, si riducono di un buon 50% le emissioni di Co2». Inconvenienti geo-politici a parte. «A Misurata, dopo lo scoppio della guerra civile, abbiamo dovuto abbandonare gli impianti, ma contiamo di tornarci appena possibile: da quelle parti il merca-

Con il «cloud computing» non si vende il prodotto ma gli strumenti per realizzarlo in loco

Origami, la macchina che a partire dai materiali di base crea molte forme

to dell'edilizia è florido», spiega l'ad di Personal Factory, alzando un po' la voce: mentre parla è in sede a Simbario, a due passi dalla sua «macchina», simbolo dell'«Internet delle cose» e chiamata Origami, «perché, partendo da una base, puoi creare infinite forme». In soli tre minuti, questa macchina che sbuffa ed urla come un oggetto da modernariato, riesce a realizzare quattro sacchi di colla per piastrelle, praticamente cento chili di prodotto, così come due tonnellate in un'ora. «Il sistema funziona grazie anche alla nuova chimica, che costituisce il 2% e ne differenzia il prodotto», osserva Tassone, il quale non è tipo da starsene seduto sulla sua nuvoletta, dopo aver creato l'unica piattaforma al mondo di cloud factoring gestita su cloud computing. «Abbiamo investito 4 milioni di euro solo in ricerca e sviluppo. Esattamente il doppio del nostro fatturato». Non solo. L'ultimo obiettivo della Factory, tre fabbricati in legno lamellare e tetto fotovoltaico, dislocati su tremila metri quadri, e ai quali ben presto se ne aggiungeranno altri duemila, è una sorta di missione internazionale. «Facciamo ricerche sulle materie prime innovative per diverse multinazionali estere», ricorda Tassone, per il quale il sogno più green è comunque dietro l'angolo. «In collaborazione con l'Enea e l'Università della Calabria, stiamo lavorando ad un progetto per arrivare al cosiddetto cantiere zero». In pratica? «La realizzazione di cementizi ecocompatibili, in fibra di basalto e aggregati da riciclo, ottenuti dalla demolizione delle strutture e dagli scarti di lavorazione: in questo modo si farebbe a meno delle cave e del trasporto dei materiali». Tanto per capire: assistendo alla ricostruzione di un'area urbana, non ci troveremmo di fronte a quelle interminabili file di camion di smaltimento sulle strade. «Noi preferiamo far viaggiare chimica e informazioni», ripete Tassone, ricordando che, grazie all'impianto di produzione Origami, sono spariti dalle strade almeno un migliaio di autotreni, riducendo del 95% il trasporto di materiale su lunghe distanze.



Fratelli e soci Francesco e Luigi Tassone, a capo di Personal Factory